

Palazzo Barbieri aveva accusato, qualche settimana fa, il vertice dell'A22 di scarso interesse verso la città: «Non investe»

«Pronti 48 milioni di euro, ma il Comune non ha progetti»

Il vicepresidente dell'Autobrennero, Pavesi: «Il denaro c'è, eppure l'Amministrazione non ha presentato richieste»

la vicenda

• L'OSTILITÀ

La frizione tra società autostrada del Brennero e palazzo Barbieri inizia a metà maggio quando, davanti alla possibilità di accrescere la quota di partecipazione del Comune, la giunta rifiuta l'offerta e minaccia anzi l'uscita da Autobrennero per l'assenza di un progetto di intervento finanziario a favore della viabilità locale.

• LA REPLICA

Presidenza e direzione generale dell'A22 negano l'esistenza del problema e, da ultimo, il vicepresidente Pavesi esce con la documentazione del piano pesante 2005-2035, già approvato dall'Anas, dove sono registrati 48 milioni di euro a favore dell'area veronese. La cifra sarebbe a disposizione della pubblica amministrazione, solo in attesa di deposito dei progetti a Autostrada del Brennero Spa.

VERONA — Il documento conterrà 300 pagine e, circa a metà del volume, nasconde la cifra che interessa Verona: 48 milioni di euro destinati da Autostrada del Brennero Spa per progetti di viabilità in quest'area. Nel piano finanziario che coinvolge la società guidata da Ferdinand Willeit c'è effettivamente, bianco su nero, un capitolo di spesa riservato a progetti in favore della viabilità di Verona. Si chiude così almeno il primo round di uno scontro a distanza, scoppiato tra la giunta di Paolo Zanotto e la società di gestione dell'A22, accusata dall'amministrazione veronese di non aver programmato investimenti sotto il confine di Trento e Bolzano. Nel cosiddetto «piano pesante», quello che coinvolge le opere previste dal 2005 al 2035, approvato dall'Anas, il riferimento alle spese previste nel veronese è un dato di fatto, benché non vincolato a interventi specifici.

«I soldi per Verona sono stati messi a bilancio - pre-

cisa il vicepresidente di Autobrennero, Giovanni Pavesi - ma il Comune non ha ancora presentato le proprie richieste, al contrario di Trento, Bolzano e dell'amministrazione provinciale di Verona». Il principio è quello del «chi più richiede, più ottiene», ben compreso dalla Provincia che ha prontamente inserito nel proprio Piano territoriale la realizzazione di due interventi in punti caldi del traffico commerciale connesso alla viabilità autostradale: la mediana tra Nogarole Rocca e Isola della Scala; la bretellina che va da Domegliara a Affi. «Per questi interventi - conferma l'assessore alla progettazione viabilistica,

Gilberto Pozzani - abbiamo già depositato il progetto preliminare all'Autobrennero» ed ora sono in attesa di conferma degli stanziamenti. Secondo i primi calcoli, la Provincia dovrebbe assorbire solo una parte dei 48 milioni di euro dedicati a Verona. Mentre, dice Pavesi, «la parte del leone spetta agli

interventi sul Comune». A questo punto, per l'amministrazione di Paolo Zanotto si tratta di «andare al vedo», di mettere sul tavolo le proprie richieste, di cui sicuramente una è già ben definita: la realizzazione della bretella ovest, detta anche strada di gronda, per il collegamento del traffico tra la Valpolicella e

il casello di Verona nord. Secondo il vicepresidente Pavesi, minacciare l'uscita dalla società autostradale (come ha fatto la giunta) perché non sufficientemente attenta al caso Verona, è controproducente. Parla di un bilancio 2002 che supera i 12 milioni di euro di utile netto, con 38 milioni accantonati per il fondo ferrovia, e un dividendo record per i soci pari a sette euro e mezzo. «Il Comune si porta a casa 500 mila euro di ripartizione di utili e, anche da questo punto di vista, non vedo proprio la necessità di uscire dalla società». La contestazione sulle risorse a disposizione dell'area veronese non è il solo punto

di frizione tra amministrazione comunale e Autobrennero. C'è anche il problema dello scalo merci di Isola della Scala che la Società trasporto rotaia (88 per cento dell'A22, quote del tre per cento alle Province di Verona, Trento, Bolzano e Baviera) vuole far sorgere in alternativa allo scalo ferroviario del Quadrante Europa. Una quarantina di ettari acquistati dalla società all'incrocio tra la statale 12 e la 434 transpolesana per una piattaforma logistica da 100 milioni di euro, in grado di scaricare il traffico su gomma lungo l'asse nord-sud. Secondo indiscrezioni, ci sarebbe il diretto interessamento al progetto da parte del ministero dei lavori pubblici che potrebbe inserire il nuovo scalo tra le grandi opere da finanziare. E se così fosse, il previsto trasloco di Reti ferroviarie italiane allo scalo del Quadrante potrebbe essere già vecchio prima ancora di nascere.

Marina Zanolli